



## Corpus Eve

Émergence du Vernaculaire en Europe

Éditions de textes ou présentations de documents liés  
au vernaculaire | 2014

---

### I paratesti dell'Electra di Lazare de Baïf (1537)

La riflessione di un umanista sul problema del volgarizzamento dei testi  
teatrali classici

Filippo Fassina

---



**Editore:**

Université de Savoie, Université Jean  
Moulin - Lyon 3

**Edizione digitale**

URL: <http://eve.revues.org/719>

DOI: 10.4000/eve.719

ISSN: 2425-1593

**Notizia bibliografica digitale**

Filippo Fassina, « I paratesti dell'*Electra* di Lazare de Baïf (1537) », *Corpus Eve* [Online], Edizioni di testi o  
presentazioni di documenti legati al volgare, online dal 18 ottobre 2013, consultato il 01 ottobre 2016.  
URL : <http://eve.revues.org/719> ; DOI : 10.4000/eve.719

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 1 octobre 2016.

© Tous droits réservés

---

# *I paratesti dell'Electra di Lazare de Baïf* (1537)

La riflessione di un umanista sul problema del volgarizzamento dei testi teatrali classici

Filippo Fassina

---

## NOTIZIA

Lazare de Baïf, *Tragedie de Sophoclés intitulee Electra*, ms. Soissons, Venezia, Biblioteca Marciana, XXIV [=235] (CIV. 8: fondo Recanati IX), paratexte, f°. 1r-2r, 44v ; Paris, Estienne Roffet, 1537, p. 1r-3r.

## Presentazione dell'autore

- 1 Lazare I<sup>er</sup> de Baïf<sup>1</sup> nacque alla Cour des Pins, una proprietà della famiglia Mangé, situata tra La Flèche e Bazouges, passata alla famiglia de Baïf in seguito al matrimonio di Ysabeau de Mangé con Antoine de Baïf, avvenuto prima del 1434. I biografhi sono incerti sulla data di nascita di Lazare: il 1490, indicato in epoca moderna, sembra essere un errore. Infatti, nella dedica al cardinale Jean de Lorraine del *De re vestiaria* – opera del 1526 – Lazare si dichiara appena trentenne: questa testimonianza posticipa la data di nascita quasi sicuramente al 1496.
- 2 Ricevette gli ordini minori, che gli permettevano di accedere a benefici ecclesiastici, e studiò diritto. Fu avvocato al Parlamento, ma, dopo aver conosciuto Christophe de Longueil, anch'egli studioso di diritto, decise insieme all'amico di abbandonare tali studi per apprendere la lingua greca. I due si recarono a Roma per divenire allievi di Giovanni Lascaris e nel 1516 entrarono nel Collegio del Quirinale rimanendovi, con buona probabilità, fino al 1519. Tornato in Francia, Lazare si dedicò all'insegnamento del diritto

e delle lettere presso l'università di Angers, poi si ritirò a Les Pins. Fu durante questo periodo che iniziò la stesura di due dei suoi trattati latini, il *De re vestiaria* e il *De re navali*.

- 3 Nel 1525, Lazare era al seguito del cardinale Jean de Lorraine che si apprestava a portare aiuto al fratello Antoine per sedare una sommossa popolare di matrice luterana (la cosiddetta guerra dei *Rustauds*). Il rapporto privilegiato di Jean de Lorraine con Francesco I permise a Lazare di ottenere, dopo un breve ritorno a Les Pins, l'incarico di Protonotario (1527). Il 25 giugno del 1529 partì per Venezia per ricoprire l'incarico di ambasciatore di Francia, sempre per conto del sovrano Francesco I. Nel 1531, intanto, fu riedito il *De re vestiaria*, vide la luce il *De vasculorum materiis ac varietate* e fu completata la traduzione delle prime quattro *Vite* di Plutarco (Teseo e Romolo, Licurgo e Numa, di cui solo le prime due sono oggi conosciute<sup>2</sup>). In una lettera del 14 novembre 1531 al cardinale Jean de Lorraine, Lazare faceva cenno a un trattatello, fino a oggi non ritrovato, *De architectura*<sup>3</sup>.
- 4 Sappiamo che Baïf ebbe un figlio a Venezia, ma poco o nulla si sa della madre. Al figlio fu dato il nome di Jean-Antoine e, per quanto riguarda la data di nascita, situabile nel 1532, sarà lo stesso Jean-Antoine a informarci di avere quarant'anni nel febbraio 1572. Nel 1534 padre e figlio lasciarono Venezia per tornare in Francia. Il 27 marzo 1534 gli fu confermato l'incarico (già affidatogli il 17 novembre 1530, durante il suo servizio in Italia) di *conseiller clerc* al Parlamento.
- 5 Nel 1536, vennero pubblicati in un solo volume, per i tipi di Robert Estienne, i suoi tre trattati latini (il *De re vestiaria*, il *De vasculorum materiis ac varietate* e il *De re navali*) insieme al trattato *De coloribus* di Antonio Telesio. Nello stesso anno, lavorò con lo stesso editore, Robert Estienne, alla stesura del *Thesaurus linguæ latinæ* e nel 1537 vide la luce la traduzione in francese dell'*Elettra* di Sofocle<sup>4</sup>. Lazare collaborò, inoltre, con Denis Lambin per l'edizione di Cicerone e con Budé stesso per la riedizione del *De Asse*. A partire dal 1535, Charles Estienne compose dei veri e propri riassunti dei trattati di Baïf, fatto che ne dimostra la grandissima diffusione.
- 6 Nel 1538, Lazare iniziò a esercitare l'incarico di *maître des requêtes* dell'*Hôtel du roi*. Nel 1540, Baïf fu inviato in Germania alla dieta di Haguenau (e non a quella di Spira, come indicava la maggior parte dei biograf), un'assemblea intesa a conciliare cattolici e protestanti; in realtà, il vero scopo di questa missione era di favorire un'allenaza tra Francesco I e i principi protestanti, in modo da indebolire Carlo V<sup>5</sup>. La missione, tuttavia, fu un insuccesso e Lazare fu sollevato dall'incarico. Il rapporto con Francesco I, comunque, non si incrì e non solo Lazare fu riconfermato *maître des requêtes*, ma, nel 1541 fu incaricato di dirimere la controversia esplosa tra la sorella del re, Marguerite de Navarre ed Erard de Grossoles, vescovo di Condom (da qui il nome di 'affaire Condom'), che la accusava di appoggiare l'eresia dei *sacramentaires*. Inoltre, tra il 1542 e il 1544 tenne alcuni incarichi nella Champagne, in Languedoc e in Poitou. Nel 1544, in seguito alla morte del cugino, Loys de Ronsart, Lazare si occupò dell'educazione del figlio di questi, Pierre Ronsard<sup>6</sup>. Lazare morì nel 1547.

## La questione della traduzione

- 7 Prima della versione di Lazare de Baïf, circolano in Francia alcune versioni latine di tragedie greche a cura di Erasmo (1504-1506)<sup>7</sup> e di Joachim Camerarius<sup>8</sup>. Le traduzioni latine hanno la funzione, dichiarata, di offrire un aiuto ai lettori del testo greco. Erasmo, ad esempio, dichiara di apprestare una traduzione intesa a «versum versui, verbum pene

verbo reddere» per facilitare la comprensione dell'oscurità di testi difficilissimi, quali, appunto, le tragedie greche<sup>9</sup>. Anche Camerarius si limita a offrire uno strumento di comprensione del testo originario: il che è reso evidente dal fatto che le sue versioni latine si accompagnano col testo greco, posto a fronte, e con un commento.

- 8 Questi traduttori di tragedie sono concordi nel denunciare l'*obscuritas* del testo drammatico antico, delle parti corali in particolare: Erasmo, ad esempio, sottolinea che i cori delle tragedie greche sono talmente *obscuri* da necessitare di un interprete agguerrito di enigmi quale Edipo, se non addirittura di un interprete di oracoli quale Apollo<sup>10</sup>. Questa difficoltà di comprensione induce a fornire strumenti che facilitino la lettura, ed è anche uno stimolo per il traduttore che ha consapevolezza di cimentarsi in una impresa d'alto profilo letterario e particolarmente meritevole sul piano del linguaggio. Senza contare che, come è stato di recente messo in evidenza<sup>11</sup>, nell'*interpretatio* della tragedia classica appaiono, più che nelle traduzioni o rielaborazioni di altri generi, gli interventi di *reductio* del testo antico alla modernità.
- 9 In quest'ottica di offrire un ausilio alla lettura dell'originale, si pone Lazare de Baïf, come suggerisce la sottotitolazione della *Tragedie*: «La dicte Tragedie traduite du grec dudit Sophoclés en rythme Francoyse, ligne pour ligne, et vers pour vers: en faveur et commodité des amateurs de l'une et l'autre langue». Infatti, come si legge anche nell'affermazione con cui si apre il *Prologue*: «Sire, pour vous donner aucunement la congnoissance des inventions des Grecz», Lazare non intende offrire un testo autonomo, che rivaleggi con quello degli antichi, ma soltanto fare intravedere qualcosa della grandezza poetica dell'originale (il valore fortemente limitativo dell'avverbio *aucunement* è, per certo, significativo). D'altronde, la dichiarazione di modestia pronunciata da Lazare – che si autodefinisce *simple truchement fidele* di Sofocle e, per di più, *non suffisamment exercité en l'un et l'autre langaige* – conferma che l'autore si riferisce al suo volgarizzamento da una prospettiva decisamente minimalista.
- 10 Tuttavia, se ben si considera il discorso del *Prologue*, vediamo presente in esso, seppure *in nuce*, una riflessione di fondo sull'essenza della traduzione – e, in particolare, sul rapporto di quest'ultima con l'originale – che preannuncia ulteriori e più complesse valutazioni. Si tratta, anzitutto, dell'introduzione di una metafora tessile (giocata sull'identificazione traduttore/tessitore), che avrà fortuna nel decennio seguente e che ritroveremo nella teorizzazione di Sébillet, il quale farà ricorso al lessico dell'*ourdir* (*carder, filer, ourdissance, étoffe, couverture, doubleure*) per indicare la composizione letteraria e il lavoro del traduttore. Infatti, nella lettera di dedica alla sua versione dell'*Ifigenia* euripidea, Sébillet descrive, con immagini riferite alla tessitura, l'impresa del tradurre<sup>12</sup>.
- 11 L'uso del linguaggio metaforico, sia in Lazare che in Sébillet, ha lo scopo di evidenziare la difficoltà di un'impresa che concerne la costruzione linguistica intesa come orditura di tasselli (i lessemi), combinati secondo meccanismi di composizione e scomposizione fondatori di un'icona retorica. Nello stesso tempo, l'immagine della *tapisserie* in Lazare o della *couverture* o *doubleure* in Sébillet riportano al concetto di opera d'arte, che richiede artificio complesso di esecuzione. Il che è sicuramente un modo di attribuire dignità all'opera di traduzione.
- 12 Tuttavia, la dichiarazione di inadeguatezza che si accompagna alla metafora della *tapisserie* in Lazare (con l'affermazione che la *translation* offre soltanto l'*envers* dello straordinario arazzo tessuto da Sofocle) sottolinea l'inevitabile inferiorità di qualsivoglia traduzione rispetto all'originale tradotto.

- 13 Lazare, infine, sempre nel *Prologue*, accenna a un problema che sarà centrale nei traduttori di tragedie greche (e latine), quello metrico, o meglio della polimetria degli originali. Pur dichiarando la composizione in rima estranea alla sua produzione, egli ritiene essenziale per quanto concerne la versione dell'*Electra*, l'attenzione alla versificazione.
- 14 Proprio perché vuole essere intermediario fedele (*truchement fidele*), Lazare denuncia la volontà di rispecchiare la metrica dell'originale greco («j'ay observé les nombres de ses metres [...] et y ay adjousté rythme telle quelle»). Evidentemente, questa volontà di ricostruire una polimetria *telle quelle* è irrealizzabile, se non altro per la perdita, nei moderni, del senso della quantità vocalica.
- 15 Tuttavia, la varietà di metri<sup>13</sup> appare un tentativo di adeguamento all'originale, adeguamento che rappresenta ancora il vanto di Sébillet, il quale, volendo «aviser de [sa] conception» i lettori della sua *Iphigène d'Euripide*, insisterà non solo sul fatto di essersi conformato, nel suo modo di scrivere, alla *gravité* dell'originale, ma soprattutto sul fatto di avere seguito Euripide «quasi à pié levé» nella metrica, rendendo il tetrametro trocaico con l'alessandrino, il trimetro giambico e alcuni versi anapestici con il decasillabo (il verso *héroïque*)<sup>14</sup>.

## Testi : paratesti della *Tragedie de Sophoclés intitulee Electra* di Lazare de Baïf (1537)

### Criteri di edizione

#### Fonte

- 16 Dell'*Electra* di Lazare de Baïf esiste un testo manoscritto e un testo a stampa:
- ms. Soissons, Venezia, Biblioteca Marciana, XXIV [=235] (CIV. 8: fondo Recanati IX); i paratesti si trovano nei ff. 1r-2r e 44v;
  - ed. Parigi, Bibliothèque Nationale [Rés. Yb 1057] (paratesti: pp. 1r-3r).
- 17 Dall'esame delle varianti è evidente che siamo in presenza di due redazioni diverse e che l'edizione a stampa offre una seconda redazione riveduta e corretta. Per tale motivo, l'edizione critica prende come base il testo della stampa parigina. Quanto ai paratesti, che qui riportiamo, occorre segnalare la seguente collocazione:
- [Titolo]: presente in entrambe le versioni;
  - Privilège: presente in entrambe le versioni;
  - Diffinition de tragedie: presente in entrambe le versioni (nella stampa in apertura di testo, nel manoscritto in conclusione);
  - Prologue: compare solo nel manoscritto;
  - Argument: presente in entrambe le versioni;
  - Au lecteur: compare solo nella stampa.
- 18 Per l'esatta corrispondenza dei testi del ms. e dell'ed. e per la paginazione e per tutte le considerazioni filologiche e la repertoriatura delle varianti: Lazare de Baïf, *Tragedie de Sophoclés intitulee Electra*, a cura di F. Fassina, Vercelli, Mercurio, 2012.

## Criteri di trascrizione

- 19 Il sistema grafico del manoscritto e quello dell'edizione a stampa sono diversi. Dato che il manoscritto non è autografo, non è il caso di modificare la grafia della cinquecentina seguita come testo base nella citata edizione critica. Dall'edizione a stampa abbiamo ritenuto opportuno rispettare con scrupolo lezioni e grafia, intervenendo soltanto quando pareva evidente la svista del tipografo.
- 20 Le uniche modifiche introdotte sono le seguenti: la tilde e le altre abbreviazioni sono state sciolte; è stato introdotto l'apostrofo secondo l'uso moderno; *i* e *j*, *u* e *v* sono stati distinti secondo l'uso moderno; si è regolarizzato l'uso delle maiuscole secondo una normativa moderna.
- 21 Gli accenti, il cui uso non era assolutamente definito all'epoca di Lazare, sono completamente assenti nella cinquecentina. Li abbiamo introdotti solo nei seguenti casi: per distinguere gli omografi (*a* e *à*, *la* e *là*, *ou* e *où* ecc.); sulla *e* finale non seguita da *e* muta; nei polisillabi su *es* sonoro in posizione finale (*Orestés*, *Sophoclés* ecc.); nei monosillabi, invece, *es* sonoro non sarà accentato, eccetto nei casi di omografia (*des* e *dés* ecc.); sulla *e* sonora è usato solo l'accento acuto e mai quello grave.
- 22 Per quanto riguarda la punteggiatura, abbiamo rispettato il sistema adottato nell'edizione a stampa. I rari interventi (addizioni, soppressioni o cambiamenti) sono dovuti a necessità di chiarezza o a evidenti errori di stampa. I segni di punteggiatura adottati nella cinquecentina sono il punto fermo (.), il punto interrogativo (?), i due punti (:) spesso con il valore di punto fermo, la virgola (,), le parentesi. Nelle varianti, in apparato, si rispetta la punteggiatura sia del manoscritto, sia dell'edizione a stampa<sup>15</sup>.

## Testo

### Titolo

- 23 *Tragedie de Sophoclés intitulee Electra, contenant la vengeance de l'inhumaine et trespitueuse mort d'Agamemnon roy de Mycenes la grand, faicte par sa femme Clytemnestra, et son adultere Egistus. Ladictie Tragedie traduite du grec dudit Sophoclés en rythme Françoisse, ligne pour ligne, et vers pour vers: en faveur et commodité des amateurs de l'une et l'autre langue. Imprimee à Paris pour Estienne Roffet demourant sur le pont Saint Michel à l'enseigne de la Rose. 1537. Avec Privilege.*

### Privilegio

- 24 LE PRIVILEGE

Il est permis à Estienne Roffet de faire imprimer la Tragedie de Sophoclés soubz le nom d'Electra, traduite en vulgaire françoys. Et deffences à tous aultres de ne l'imprimer ne exposer en vente dedans deux ans prochainement venans, sur poyne de confiscation de dix livres, et amende arbitraire.

I. I. De mesmes.

### Definizione di tragedia

- 25 DIFFINITION DE TRAGEDIE<sup>16</sup>

Tragedie est une moralité composee des grandes calamitez, meurtres et adversitez survenues aux nobles et excellentz personnaiges, comme Aias, qui se occist pour avoir esté frustré des armes d'Achillés, Œdipus qui se creva les yeulx après qu'il luy fut declairé comme il avoit eu des enfans de sa propre mere, après avoir tué son pere. Et plusieurs aultres semblables. Tant que Sophoclés en a escript six vingtz: entre lesquelles est ceste presente, intitulee Electra, pour ce qu'elle y est introduicte, et y parle tant bien et virilement, que ung chascun s'en peult donner merveille. Euripidés aussi et plusieurs aultres ont composé pareilles Tragedies. Et la grace d'icelles a anciennement si bien regné, que les roys et princes se mesloyent d'en composer, mesmement Dionysius Roy de Sicile, et Herodés Roy des Perses, et assez d'aultres.

## Prologo

### 26 PROLOGUE<sup>17</sup>

Sire, pour vous donner aulcunement la congnoissance des inventions des Grecz et de leur grande et inestimable prudence à bien coucher icelles et mectre par escript, j'ay entrepris de vous translater une tragedie de Sophoclés, laquelle est intitulee Electra. Pource qu'elle est en ce introduicte, et y parle tant bien et virilement que ung chascun s'en peult donner merveille. Mais, Sire, en lisant ceste presente tragedie en françoys ayez s'il vous plaist souvenance de ce que Themistoclés dist au roy des Perses, lequel vouloit parler à luy des affaires de la guerre par truchement et interprete. Auquel fist response luy monstrant l'envers d'une tapisserie que telle estoit l'interpretation d'un langaige comme l'envers d'un tapiz. Par quoy luy supplia qu'il luy pleust donner ung an de terme pour apprendre la langue Persienne. Semblablement vous, Sire, ayez estime que par la mienne translation je n'ay povoir de vous monstrier aultre chose que l'envers de la triumpante et excellente tapisserie de Sophoclés, laquelle en son endroit est tant bien ornee de fleurs d'antique et aultres figures et couleurs que je ne puy penser que depuys mille ans ait esté homme en ce monde qui en peust faire une semblable, telle est l'art de laquelle il a usé pour esmouvoir les affections et passions des hommes. Et nonobstant que ce ne soit ma profession de composer en ryme, ce neantmoins pour donner quelque grace à l'œuvre, et aussi en suyvant mon aucteur, j'ay observé les nombres de ses mettres autant qu'i m'a esté possible, et y ay adjousté rythme telle quelle. À laquelle il vous plaira n'avoir grand egard, mais seulement à la disposition de l'aucteur et merveilleuse œconomie. Car de moy je ne suys que son simple truchement fidele pour certain autant qu'i m'a esté possible, mais non suffisamment exercité en l'un et l'aultre langaige pour me devoir paragonner à luy. Ce neantmoins, Sire, si je m'apperçoy que mon labeur vous soit agreable, j'auray pour le temps advenir plus grande promptitude à faire pour vous quelque meilleure chose. Aydant le Createur, lequel par sa sainte grace vous vueille donner tresbonne et longue vie.

## Argomento

### 27 ARGUMENT ET MATIERE DE LA PRESENTE TRAGEDIE

Agamemnon estant au port de Aulide, allant à la chasse, print ung cerf ou une bische qui estoit à Diana, de quoy la deesse courroucée fist arrester les ventz, en sorte que l'armee des Grecz ne pouvoit passer la mer pour aller en Asie assieger Troye la grand. Par quoy les augures et divinateurs consultez du remede, respondirent qu'il failloit (pour appaiser Diana) qu'Agamemnon luy immolast sa fille Iphigenia. Ce qu'il fit. De quoy Clytemnestra

sa femme courroucée, aussi pour la longue demeure de son absence, se enamoura de Egistus. Après que Troye fut destruite, Agamemnon fut tué de sa femme et de Egistus à son retour, luy estant à soupper. Quoy voyant Electra fille de Agamemnon, ayant crainte que l'on ne tuast aussi son frere Orestés, le bailla à ung Pedagogue pour le mener hors le pays, et le saulver. Ce que fut fait. Vingt ans après, Orestés et son compaignon Pyladés, guidez du Pedagogue, retournerent en leur maison, qui estoit en Argie et Mycenes, et forgerent faulses nouvelles de la mort de Orestés et faignirent en apporter les ossemens en ung vaisseau. Où trouverent la mere Clytemnestra sans Egistus: lequel estoit allé aux champs passer le temps, et ilz la tuerent. Puy Egistus retourné, luy monstrerent sa femme morte et couverte. Et luy pensoit que ce fust le corps de Orestés. Mais à la descouvrir, bien congneut qu'il estoit surpris: et là par Orestés fut occis au propre lieu où il avoit tué son pere Agamemnon. Mais qui voudra veoir une chose tres artificiellement faite, veoye et contemple la reconnoissance de Orestés et d'icelle Electra, et devant les arguz et reprehensions de Electra, et de sa mere la royne Clytemnestra.

### Dedica al lettore

- 28 AU LECTEUR<sup>18</sup>
- 29 LA chose est certeine, lecteur,  
 Sans qu'aultre que moy te le die,  
 A bien translater, qu'ung autheur  
 Rendre doit par son estudie  
 En tant bon sens. La tragedie  
 De Sophocle a sens fort suttil  
 En grec, croy qu'ung esprit gentil  
 Bien ne la tourna sans grand peine:  
 A bon sens rendre, sçaiches qu'il  
 Y Fault prudence bien certaine.

---

## BIBLIOGRAFIA

### Bibliografia del *corpus*

Le grandi edizioni cinquecentesche delle tragedie sofoclee, che precedono Lazare de Baïf sono: l'Aldina (1502); la Giuntina (1522).

[J. CAMERARIUS], *Sophokleous Tragoidiai hepta. Sophoclis tragœdiæ septem cum commentarijs interpretationum argumenti Thebaidos fabularum Sophoclis, authore Ioachimo Camerario qu. iam recens natis atque æditis*, Hagenau, Johann Erben Setzer, 1534.



## Manoscritto

L'*Electra* di Baïf si trova in:

BAÏF, Lazare de, *Tragedie de Sophoclés intitulee Electra*, ms. Venezia, Biblioteca Marciana, XXIV [=235] (CIV. 8: fondo Recanati IX).

## Edizioni antiche

BAÏF, Lazare de, *Tragedie de Sophoclés intitulee Electra [...]*, Paris, Estienne Roffet, 1537.

## Edizioni moderne

BAÏF, Lazare de, *Tragedie de Sophoclés intitulee Electra*, a cura di F. FASSINA, Vercelli, Mercurio, 2012.

## Opere bio-bibliografiche concernenti Lazare de Baïf

BOURILLY, Victor-Louis, *Lazare de Baïf maître des Requêtes* in AA. VV., *Mélanges offerts à M. Emile Picot*, Paris, Librairie Damascène Morgand, 1913, pp. 121-134.

BRUNEL, Pierre, *Le mythe d'Electre*, Paris, Champion, 1971.

BUDÉ, Guillaume, *Opera omnia*, Basileæ, apud Nicolaum Episcopium, 1557.

CHAMARD, Henri, *Histoire de la Pléiade*, Paris, Didier, 1939-1940.

CHAVY, Paul, *Traducteurs d'autrefois: Moyen Age et Renaissance. Dictionnaire des traducteurs et de la littérature traduite en ancien et moyen français*, Paris-Genève, Champion-Slatkine, 1988.

*Dictionnaire des lettres françaises. Le XVI<sup>e</sup> siècle*, sous la direction du cardinal G. GRENTE, édition revue et mise à jour sous la direction de M. SIMONIN, Paris, Fayard, («La Pochothèque»), 2001.

[ERASMO], *Opus epistolarum Desiderii Erasmi Roterodami, denuo recognitum et auctum per P. S. ALLEN, H. M. ALLEN et H. W. GERROD*, Oxford, At the University Press, 1906-1965.

HAURÉAU, Barthélemy, *Histoire littéraire du Maine*, Paris, Dumoulin, 1870<sup>2</sup>, t. I, pp. 227-245.

LA GARANDERIE, Marie-Madeleine de, *L'approche philologique du fait antique* in AA. VV., *Actes du IX<sup>e</sup> Congrès de l'Association Guillaume Budé*, Paris, Les Belles Lettres, 1975, pp. 705-714.

LA GARANDERIE, Marie-Madeleine de, voce «Lazare de BAÏF» in *Contemporaries of Erasmus. A biographical register of the Renaissance and Reformation*, ed. P. G. BIETENHOLZ, Th. B. DEUTSCHER, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 1985-1987, vol. 1, pp. 87-88.

PINVERT, Lucien, *Lazare de Baïf*, Paris, Albert Fontemoing, 1900.

*Répertoire des Humanistes (XIV<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles)*, répertoire établi par J.-F. MAILLARD, J. KECSKEMÉTI et M. PORTALIER, Paris-Turnhout, CNRS-Brepols, 1995, p. 49.

SAULNIER, Verdun-Louis, voce «BAÏF (Lazare I<sup>er</sup> de)», in *Dictionnaire de biographie française*, sous la direction de J. BALTEAU, M. BARROUX, M. PRÉVOST; puis de M. PRÉVOST et R. D'AMAT, Paris, Letouzey, a partire dal 1933.

## Bibliografia critica sul problema della traduzione

- AA. VV., *Traduction et adaptation en France à la fin du Moyen Âge et à la Renaissance*, «Actes du Colloque de Nancy II (23-25 mars 1995)», réunis et présentés par C. BRUCKER, Paris, Champion, 1997.
- ARIANI, Marco, *Tra classicismo e manierismo. Il teatro tragico del Cinquecento*, Firenze, Olschki, 1974.
- BALSAMO, Jean, *Les traducteurs français d'ouvrages italiens et leurs mécènes (1574-1589)*, in AA. VV., *Le livre dans l'Europe de la Renaissance*, «Actes du XXVIII<sup>e</sup> Colloque International d'Études Humanistes de Tours», Nantes, Promodis-Éditions du Cercle de la librairie, 1988, pp. 122-132.
- BIANCOTTO, Gabriel, *Langue conditionnée de traductions et modèles stylistiques au XV<sup>e</sup> siècle*, in AA. VV., *Sémantique lexicale et sémantique grammaticale du moyen français*, «Actes du Colloque de Bruxelles, Bruxelles (28-29 septembre 1978)», V.U.B., Centrum Voor Tall-en Literatuur- Wetenschap, 1978.
- BRULARD, I., *La traduction comme miroir d'un changement dans l'approche du sens à la Renaissance*, «Cahiers de Linguistique de Louvain», 15, 1 (1990), pp. 13-21.
- BRUNEAU, Charles, *La phrase des traducteurs au XVI<sup>e</sup> siècle*, in AA. VV., *Mélanges d'histoire littéraire de la Renaissance offerts à Henri Chamard*, Paris, Nizet, 1951, pp. 275-284.
- CALVY DE LA FONTAINE, *L'Antigone de Sophoclés*, a cura di M. MASTROIANNI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000.
- CATFORD, John Cunnison, *A linguistic theory of translation*, London, Oxford University Press, 1965.
- CECCHETTI, Dario, *Thomas Sébillet e la traduzione: i testi proemiali dell'«Iphigène d'Euripide»*, in Aa. Vv., *Il progetto e la scrittura - Le projet de l'écriture*, introduzione a cura di F. BRUERA, A. EMINA, A. P. MOSSETTO, Roma, Bulzoni, 2007.
- CHAVY, Paul, *Les traductions humanistes au début de la Renaissance française: traductions médiévales, traductions modernes*, «Canadian Review of Comparative Literature», VIII-2 (1981), pp. 284-306.
- DELCOURT, Marie, *Étude sur les traductions des tragiques grecs et latins en France depuis la Renaissance*, Bruxelles, M. Lamertin, 1925.
- DOLET, Étienne, *La maniere de bien traduire d'une langue en aultre d'avantage. De la punctuation de la langue françoise. Plus des accents d'ycelle*, Lyon, E. Dolet, 1540 (Genève, Slatkine Reprints) 1972.
- DOLET, Étienne, dans *Préfaces françaises*, par C. LONGEON, Genève, Droz, 1979.
- DU BELLAY, Joachim, *La Deffence et Illustration de la Langue Francoise*, édition critique par H. CHAMARD, Paris, Didier, 1948.
- DU BELLAY, Joachim, *La Deffence, et illustration de la langue françoise*, édition et dossier critique par J.-C. MONFERRAN, Genève, Droz, 2001.
- DU BELLAY, Joachim, *Œuvres complètes: I. La Deffence, et illustration de la langue françoise*, par F. GOYET et O. MILLET, Paris, Champion, 2003.
- ESTIENNE, Henri, *Project du livre intitulé de la precellence du langage françois*, Paris, Mamert Patisson, 1579.
- ESTIENNE, Henri, *Conformité du langage françois avec le grec*, éd. L. FEUGÈRE, Paris, J. Delalain, 1853, (Genève, Slatkine Reprints, 1970).

ESTIENNE, Robert, *La maniere de tourner en Langue françoise les verbes actifz, passifz, gerundifz, supins & participes*, Paris, Robert Estienne, 1528.

FOLENA, Gianfranco, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991.

FRITZ, Kurt von, *Antike und Moderne Tragödie*, Berlin, Neun Abhandlungen, 1962.

FUMAROLI, Marc, *L'Âge de l'éloquence: rhétorique et «res literaria» de la Renaissance au seuil de l'époque classique*, Genève, Droz, 1980.

GARNIER, Bruno, *Pour une poétique de la traduction. L'«Hécube» d'Euripide en France de la traduction humaniste à la tragédie classique*, Paris, L'Harmattan, 1999.

GUILLERM, Luce, *L'auteur, les modèles et le pouvoir ou la topique de la traduction au XVI<sup>e</sup> siècle*, «Revue des Sciences Humaines», 52 (1980), pp. 5-31.

GUILLERM, Luce, *Sujet de l'écriture et traduction autour de 1540*, Lille-Paris, Atelier national reproduction des thèses - Diffusion aux amateurs des livres, 1988.

HORN-MONVAL, Madeleine, *Répertoire bibliographique des traductions et adaptations françaises du théâtre étranger du XV<sup>e</sup> siècle à nos jours, t. I, Théâtre grec antique, t. II, Théâtre latin, t. III, Théâtre italien*, Paris, C.N.R.S., 1958-1960.

JOUANNA, Arlette, *La France du XVI<sup>e</sup> siècle (1483-1598)*, Paris, P.U.F., 1996.

LA TAILLE, Jean de, *De l'art de la tragédie (1572)*, éd. F. WEST, Manchester, At the University Press, 1939.

LAWTON, Harold Walter, *Handbook of French Renaissance Dramatic Theory*, Manchester, At the University Press, 1949.

LAZARD, Madeleine, *Le théâtre en France au XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris, P.U.F., 1980.

LEBÈGUE, Raymond, *La langue des traducteurs français au XVI<sup>e</sup> siècle*, in AA. VV., *Festgabe Ernst Gamillscheg*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1952, pp. 24-30.

LEBLANC, Paulette, *Les écrits théoriques et critiques français des années 1540-1561 sur la tragédie*, Paris, Nizet, 1972.

MASTROIANNI, Michele, *Le «Antigoni» sofoclee del Cinquecento francese*, Firenze, Olschki, 2004.

MASTROIANNI, Michele, *Il genere tragico come luogo del sincretismo rinascimentale. L'«Antigone» de Robert Garnier*, in AA. VV., *Le syncrétisme pagano-chrétien à l'époque de l'Humanisme et de la Renaissance*, «Actes du Colloque International de Chambéry, 16-17 mai 2002», publiés sous la direction de S. LARDON, «Franco-Italica», 25-26 (2004), pp. 199-232.

MASTROIANNI, Michele, *L'«interpretatio» dei cori nei primi volgarizzamenti francesi di tragedie greche*, in A.A. V.V., *Le scritture e le riscritture. Discorso religioso e discorso letterario in Europa nella prima età moderna*, a cura di D. BORGOGNI e R. CAMERLENGO, Napoli, E.S.I., 2005, pp. 37-79.

MASTROIANNI, Michele, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2009

MASTROIANNI, Michele, *Traduction des textes anciens et élaboration linguistique à la Renaissance française. Quelques aspects de la langue de l'«Antigone» de Calvy de La Fontaine*, «Studi Francesi», 136 (2002).

MATHIEU, Abel, *Devis de la langue françoise*, Paris, Richard Breton, 1559.

MATHIEU, Abel, *Second devis, et principal propos de la langue françoise*, Paris, Riehard Breton, 1560.

MAZOUER, Charles, *Les mythes antiques dans la tragédie française du XVI<sup>e</sup> siècle*, in AA. Vv., *L'imaginaire du changement en France au XVI<sup>e</sup> siècle*, éd. C.-G. DUBOIS, Bordeaux, Presses Universitaires de Bordeaux, 1984, t. I, pp. 133-161.

MILLET, Olivier, *De l'erreur au péché: la culpabilité dans la tragédie humaniste du XVI<sup>e</sup> siècle*, «Travaux de littérature», VIII (1995), pp. 57-73.

MOUNIN, Georges, *La langue des traducteurs français au XVI<sup>e</sup> siècle*, in AA. Vv., *Festgabe Ernst Gamillscheg*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1952, pp. 24-30.

MOUNIN, Georges, *Teoria e storia della traduzione*, Torino, Einaudi, 1965.

NORTON, Glyn P., *Translation Theory in Renaissance France: Etienne Dolet and the Rhetorical Tradition*, «Renaissance and Reformation», 11 (1975), pp. 30-44.

NORTON, Glyn P., *The Ideology and Language of Translation in Renaissance France and their Humanist Antecedents*, Genève, Droz, 1984.

NORTON, Glyn P., *Fidus interpres: a Philological Contribution to the Philosophy of Translation in Renaissance France*, in AA. Vv., *Neo-Latin and the Vernacular in Renaissance France*, ed. T. C. CAVE and G. CASTOR, Oxford, At the Clarendon Press, 1984, pp. 252-272.

PELETIER DU MANS, Jacques, *L'art poétique François (1555)*, éd. crit. d'après l'original avec introduction et notes de A. BOULANGER, Paris, Les Belles Lettres, 1930.

RAMUS, Pierre, *Ciceronianus*, Paris, A. Wechel, 1557.

REVERDIN, Olivier, *Les premiers cours de grec au Collège de France*, Paris, P.U.F., 1984.

SÉBILLET, Thomas, *Art poétique François*, éd. P. GAIFFE, Paris, Droz, 1932.

SONNINO, Lee A., *A handbook to sixteenth-century rhetoric*, London, Routledge and K. Paul, 1968.

STUREL, René, *Essai sur les traductions du théâtre grec en français avant 1550*, «Revue d'Histoire Littéraire de la France», 20 (1913), pp. 269-296 e 637-666.

VAUQUELIN DE LA FRESNAYE, Jean, *Art poétique*, éd. G. PELLISSIER, Paris, Garnier, 1885 (Genève, Slatkine Reprints, 1970).

WEINBERG, Bernard, *Critical Prefaces of the French Renaissance*, Evanston (Ill.), Northwestern University Press, 1950.

WORTH, Valerie, *Practising Translation in Renaissance France*, Oxford, At the Clarendon Press, 1988.

ZUBER, Roger, «*Les Belles Infidèles*» et la formation du goût classique, Paris, Colin, 1968.

## NOTE

1. Sulla biografia di Lazare de Baïf sono ancor oggi fondamentali: L. Pinvert, *Lazare de Baïf*, Paris, Albert Fontemoing, 1900; V.-L. Saulnier, voce «baïf (Lazare I<sup>er</sup> de)», in *Dictionnaire de biographie française*, sous la direction de J. Balteau, M. Barroux, M. Prévost; puis de M. Prévost et R. d'Amat, Paris, Letouzey, a partire dal 1933; H. Chamard, *Histoire de la Pléiade*, Paris, Didier, 1939-1940 (qui vol. I, *passim*); M.-M. de La Garanderie, voce «Lazare de BAÏF» in *Contemporaries of Erasmus. A biographical register of the Renaissance and Reformation*, ed. P. G. Bietenholz, T. B. Deutscher, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 1985-1987, vol. 1, pp. 87-88. Per la corretta grafia del nome Baïf e per le origini della famiglia, cfr. L. Saulnier, *art. cit.*

2. Ms. BN fr. 1396 (conviene forse ricordare che non tutti gli studiosi sono d'accordo sulla paternità di quest'opera).
3. Ms. BN fr. 3941, f. 215r.
4. È del tutto smentita l'attribuzione a Lazare della traduzione dell'*Ecuba* di Euripide (1544), sicuramente opera di Bochetel. A questo proposito, cfr. R. Sturel, *A propos d'un manuscrit du Musée Condé*, in *Mélanges offerts à M. Emile Châtelain*, Paris, Champion, 1910; M. Delcourt, *Étude sur les traductions des tragiques grecs et latins en France depuis la Renaissance*, Bruxelles, M. Lamertin, 1925, pp. 26-33; B. Garnier, *Pour une poétique de la traduction. L'«Hécube» d'Euripide en France de la traduction humaniste à la tragédie classique*, Paris, L'Harmattan, 1999, pp. 28-30.
5. Cfr. *Chronologie* in Ronsard, *Œuvres complètes*, édition établie, présentée et annotée par J. Céard, D. Ménager et M. Simonin, Paris, Gallimard, «La Pléiade», 1993-1994, vol. I, pp. XLVII.
6. Cfr. *Ibid.*, p. XLVIII.
7. *Euripidis Hecuba et Iphigeneia latinæ factæ Erasmo interprete*, ed. J. H. Waszink, in *Desiderii Erasmi Roterodami, Opera omnia*, I-1, Amsterdam, North-Holland Publishing Company, 1969, pp. 193-359 (ed. orig.: Paris, J. Badius, 1506).
8. [J. Camerarius], *Sophokleous Tragoidiai hepta. Sophoclis trageodiæ septem cum commentarijs interpretationum argumenti Thebaidos fabularum Sophoclis, authore Ioachimo Camerario qu. iam recens natis atque æditis*, Hagenau, Johann Erben Setzer, 1534. Joachim Liebhard (1500-1574), indicato comunemente in Germania con l'appellativo di Kammermeister, è generalmente noto in Europa come Camerarius.
9. Ep. 188 (ed. Allen), in *Desiderii Erasmi Roterodami, Opera omnia*, I-1, cit., p. 218.
10. Cfr. *Euripidis Hecuba et Iphigeneia latinæ factæ Erasmo interprete*, cit., p. 217 (lettera dedicatoria dell'*Hecuba* a William Warham): «Adde nunc choros nescio quanam affectione adeo obscuros, ut Œdipo quopiam aut Delio sit opus magis quam interprete».
11. Cfr. i lavori di Michele Mastroianni e di Bruno Garnier sull'*interpretatio* della tragedia antica nel Cinquecento francese: in particolare M. Mastroianni, *Le «Antigoni» sofoclee del Cinquecento francese*, Firenze, Olschki, 2004; *id.*, *Il genere tragico come luogo del sincretismo rinascimentale. L'«Antigone» di Robert Garnier*, in *id.*, *Lungo i sentieri del tragico. La rielaborazione teatrale in Francia dal Rinascimento al Barocco*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2009, pp. 59-101; *id.*, *L'«interpretatio» dei cori nei primi volgarizzamenti francesi di tragedie greche*, *ibid.*, pp. 13-57; B. Garnier, *op. cit.* Cfr. anche C. Mazouer, *Le Théâtre français de la Renaissance*, Paris, Champion, 2002, pp. 196-211.
12. Cfr. D. Cecchetti, *Thomas Sébillet e la traduzione: i testi proemiali dell'«Iphigène d'Euripide»*, in AA. VV., *Il progetto e la scrittura - Le projet de l'écriture*, introduzione a cura di F. Bruera, A. Emina, A. P. Mossetto, Roma, Bulzoni, 2007, pp. 29-55.
13. Per un approfondimento sulla metrica di Lazare de Baïf analizzata in parallelo con l'originale sofocleo, cfr. l'edizione di riferimento: Lazare de Baïf, *Tragédie de Sophoclés intitulée Electra*, a cura di F. Fassina, Vercelli, Mercurio, 2011.
14. Cfr. D. Cecchetti, *Thomas Sébillet e la traduzione ecc.*, cit., § 3.
15. Il prologo compare soltanto nel manoscritto: anche per la trascrizione di questa breve sezione abbiamo adottato i criteri sopra enunciati. Nella trascrizione dell'*Argument* adottiamo la grafia *Agamemnon* in luogo di *Agamenon*, ritenendo che il tipografo abbia, per svista, ommesso la tilde.
16. La *Diffinition* compare in ms. al termine della tragedia (44v) con il titolo *Que c'est que Tragedie*.
17. Il *Prologue* è ommesso nell'ed.
18. L'indirizzo *Au lecteur* non compare nel ms.

---

## RIASSUNTI

I paratesti, che qui analizziamo, comprendono: titoli, privilegio, un breve discorso definitorio concernente il genere tragico, un prologo che illustra le finalità e le modalità del volgarizzamento, l'argomento della tragedia, una dedica al lettore in dieci ottosillabi a rima alternata.

## INDICE

**Indice geografico** : domaine français

**Mots-clés** : translation, traduction, traduction ligne pour ligne, traduction vers pour vers, nombre, mètre, rythme, tragédie, moralité

**indice cronologico** XVIe siècle

## AUTORI

### FILIPPO FASSINA

Filippo Fassina, dottore di ricerca in Francesistica, è assegnista (boursier) nel Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale. Si occupa di volgarizzamenti e riscritture francesi di tragedie classiche fra Cinque e Settecento.